



L'installazione dell'opera di Maurizio Cattelan al Museum Boymans van Beuningen di Rotterdam.

ECCE HOMO

MASCHIO, NON CREDERE A CHI TI DICE CHE SEI IN CRISI. TI SENTI DEBOLE, TRADITO E GUARDI IL CALCIO SOLO IN TV? GLI ESPERTI DICONO CHE CE LA PUOI FARE. OVVIO, CON NOI AL TUO FIANCO...

di **ERIKA RIGGI E GISELLA DESIDERATO**

La crisi è finita, la bancarotta per il momento scampata: finalmente la borsa del maschio italiano torna a salire, e anche le donne timidamente a investirci. Rasserenatevi, dunque, voi uomini trentenni (o che siete davvero giovani dentro, tutto è possibile): se vi sentite sfortunati sul lavoro, sarete fortunati in amore. La guerra tra i sessi resterà prerogativa dei vostri fratelli maggiori, che continueranno a soffrire trasformazioni sociali che voi avete assimilato per tempo. «Chi è cresciuto con la cultura della parità tra i sessi si

salva», dice Gian Ettore Gassani, Presidente Nazionale dell'AMI (Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani). «chi non l'ha elaborata soffre, e spesso soccombe». Dello stesso parere Enrico Brizzi, scrittore e uomo: «Per alcuni, le donne del ventunesimo secolo appaiono troppo decise, irraggiungibili, e molte di loro si ritrovano a trattare il maschio come un fuco, incapaci, a propria volta, di avvicinare uomini più decisi».

Questo vale soprattutto per gli over 45, ringalluzziti dalla carriera, che all'improvviso si accorgono di avere accanto donne capaci almeno quanto loro: «Spesso capita che la



25/45

LA GENERAZIONE DEI NUOVI MASCHI. CRESCIUTI CON LA CONSAPEVOLEZZA DELLA PARITÀ TRA I SESSI, IN LEI CERCANO INTELLIGENZA E PUNTI IN COMUNE

«Il tradimento è uno sport nazionale, praticato in misura solo leggermente maggiore dagli uomini (per il 55%)», continua Gassani. «C'è chi lo fa una volta sola e chi persevera, traditore seriale anche se ha una compagna perfetta, a cui mette le corna con donne peggiori. Non guidato, dunque, da una vera fame sessuale, ma per il puro gusto della caccia».

Ma non cospargiamoci troppo il capo di cenere, non è più il caso: «Lui è combattuto tra lo stereotipo macho del passato e il modello più accudente di oggi, e considera fisiologico provare nuove strade, ma il tradimento è concepito anche da lei come un modo per cambiare e progredire. Meno demonizzato che in passato, viene perdonato più facilmente», continua la sociologa. Naturalmente, i social network sono un volano di corna senza precedenti: come spiega Gassani, «inizia il 20% delle relazioni extraconiugali e non è raro che una stampa della schermata di facebook finisca in tribunale». Scoppiano le coppie di fatto, scoppiano marito e moglie ed esplodono le balie su cui entrambi spergiuravano: «La conseguenza è che si stanno ingolfando i tribunali dei minori di pratiche di affido e gli investigatori privati di lavoro», continua Gassani. «C'è da dire che, da questo punto di vista, ci comportiamo esattamente come tedeschi e francesi». Possiamo dunque ritenerci soddisfatti: per una volta, siamo in perfetta media europea.

Prodigi della globalizzazione. «È la ragione che determina una grossa novità nella definizione dei target maschili», spiega Paolo Ferrarini, ricercatore di Future Concept Lab, «membri della stessa generazione si assomigliano anche se cresciuti in posti diversi e differiscono molto, invece, dai loro connazionali maggiori o minori». Ecco dunque le due categorie designate dall'Istituto di ricerca nel libro *Consum-Autori, Le generazioni come imprese creative* (Scheiwiller editore): «Da un lato ci sono i 25-35enni, gli Unique sons: quelli che si sentono figli unici, che lo siano o meno. Sono individualisti, consumisti, narcisi ma creativi». Vade retro modello Corona, dunque. «Il loro senso del lusso è esi-

coppia cresca in modo asimmetrico», continua Gassani: «Se a vent'anni lui prometteva meglio di lei, passati un paio di decenni è il contrario». In altre parole, la bolla esplose. Noia e difficoltà di rinnovarsi sono le prime cause di separazione nelle coppie italiane, soprattutto di mezza età: quelli che ancora si sposavano «per inquadarsi meglio nella società», come spiega Elisabetta Ruspini, docente di sociologia all'Università Bicocca e autrice, tra gli altri, di *Maschi alfa, beta, omega. Virilità italiane tra persistenze, imprevisti e mutamento* (Franco Angeli, 2011, scritto con Maria Luisa Fagiani). «Non avere una moglie al fianco, magari da tradire alla prima occasione, non è più necessario per sentirsi uomini arrivati. Un single può restare tale a vita, impegnarsi in una relazione rigorosamente child free o in un Lat (living apart but together), sempre più di moda: si sta insieme ma non sotto lo stesso tetto». Oppure si convive: una strada scelta da circa 2 milioni di persone in Italia. Le nozze sono al massimo un rito di passaggio, certo non un punto di arrivo (o di ri-partenza). «Ci si sposa per passione, senza neanche conoscersi granché», dice Cesare Rimini, avvocato e scrittore, «e poi per passione ci si lascia». I dati sono chiari e ovvi: nozze in calo, divorzi in aumento, di 3 volte negli ultimi vent'anni. «C'erano un tempo i matrimoni combinati, gli annunci del tipo "agricoltore 38enne single cerca 30enne proprietaria di trattore, scopo matrimonio". Quelli si erano ben meditati». L'avvocato ride, noi (donne e uomini) si piange.

C'è però una buona notizia: «La piccola rivoluzione riguarda la ricerca della partner», spiega la sociologa, «se lui prima aveva il terrore di trovarsi accanto una donna intelligente, preferendo quella bella portata per la casa, oggi concepisce la coppia come una fonte di stimoli, vuole una lei che sappia sfidarlo anche nei settori tradizionalmente maschili». Abbiamo dunque finalmente voce in capitolo su sport e politica, tecnologia e persino motori. «In genere vige l'omogamia: ci si sceglie tra simili, con titoli di studio e interessi affini, stesso tenore di vita», continua la sociologa. Ma se lui innamorandosi cerca il simile, tradisce perché vuole qualcosa di diverso: «ritrovare l'emozione persa nella coppia» e «desiderio di attenzioni» sono le prime ragioni di infedeltà (rispettivamente per il 26% e per il 19% degli intervistati) secondo

un sondaggio elaborato a maggio tra gli utenti del sito di appuntamenti Gleeden. Un portale in cui gli uomini rappresentano il 63% degli iscritti: impiegati e liberi professionisti che si connettono al sito soprattutto in orario lavorativo (stuzzicando il mouse invece della segretaria) e dopo le 22. Il lunedì è il giorno in cui si registra il picco di connessioni maschili sul sito (post domenica in famiglia) e Milano è la capitale dei traditori (ovvero la città italiana con il più alto numero di iscritti).

300%

L'AUMENTO DEI DIVORZI IN ITALIA

NEGLI ULTIMI 20 ANNI. MA SI LASCIANO ANCHE LE COPPIE DI FATTO. DIMEZZATI, NEGLI ULTIMI 40 ANNI, I MATRIMONI

20% LE RELAZIONI EXTRAconiugali CHE INIZIANO SUI SOCIAL NETWORK. NON È RARO CHE UNA SCHERMATA DI FACEBOOK FINISCA IN TRIBUNALE

stenziale, non ostentativo», continua Ferrarini. Piace se fa stare meglio, e rende cioè migliore la vita: come un vestito su misura, un iPhone, una vacanza in barca. «Dall'altro lato ci sono i 35-50enni: i mind builders»: il focus del loro interesse non è più il body ma la mente. «Sono la nuova borghesia intellettuale: quelli che leggono Dave Eggers e Safran Foer, vanno al Mito e alla Milanese, hanno l'iPad ma anche la Moleskine». Poco legati all'identità nazionale, si sentono cittadini del mondo, scelgono di acquistare ciò che ha dietro una storia, di mangiare cibo bio e di qualità. «Ogni esperienza per loro deve essere fonte di apprendimento», continua il ricercatore, «che si tratti di un festival musicale o di un libro». Il diverso approccio alla cultura tra uomini e donne è confermato anche dai dati Istat sulla lettura di libri: se il pubblico femminile continua a essere più numeroso (53,1% rispetto al 40,1% dei lettori), la forbice tra i due gruppi è diminuita. Gli uomini hanno cioè cominciato a leggere di più. S'intende, gli uomini fatti. Tra gli under 24 i ragazzi che leggono sono, in proporzione, decisamente meno. Da Paolo Soraci, responsabile comunicazione di Feltrinelli, una nota di qualità: «Mentre le donne leggono a scopo intrattenimento, gli uomini scelgono spesso saggi, libri di guerra e storici, o narrativa impegnata». Se femminile è, in maggioranza, il pubblico al cinema (51,8%, dati Audimovie), l'homo technologicus è maschio. In linea con gli anni precedenti, l'Istat ha infatti riscontrato, nel 2010, una prevalenza maschile nell'uso di pc e web (che però è praticamente nulla fino ai 34 anni). Gli uomini sono più attivi delle donne nello scaricare software (33,3% contro 17,5%), nell'usare servizi bancari (33,9% rispetto al 25,8%) e nel leggere giornali, news, riviste (46,9% rispetto al 40,6%). Sono poi per il 90% uomini i giocatori di cash game online (poker, casinò ecc.): 1.1/1,2 milioni nel 2011, per l'80% tra i 20 e i 40 anni e «per lo più professionisti, con alta capacità di spesa e spesso in pausa pranzo», come spiega Fabio Felici, direttore di Agicos, agenzia specializzata nei giochi on line. C'è poi un campo tradizionale che, nonostante

la crisi, generale e di settore, e al di là delle categorie elaborate dai ricercatori e dai sociologi, continua a rappresentare il mondo dei desideri maschili: quello dei motori. La moto, quintessenza della passione maschile, e l'auto. «Se potessero, gli uomini si farebbero tutti il coupé», assicura Andrea Cauli, dell'Acì, «poi fanno



7,2 milioni
GLI SPETTATORI (IN MEDIA) DI UNA DIRETTA DI CALCIO SU UNA PAY TV. IN AUMENTO (DEL 17%) IL PUBBLICO FEMMINILE SUL DIVANO

i conti con il portafoglio e le esigenze familiari e ripiegano su utilitarie e station wagon. In ogni caso, sia Ferrari o Smart, l'auto è uno status symbol da lustrare e mostrare». Lei la sceglie pratica e maneggevole, lui bella, iperaccessoria, potente e possibilmente di lusso, nei limiti del possibile nuova (lei è molto più possibilista sull'usato). Una piccola inversione di tendenza si coglie nell'utilizzo maschile dei mezzi pubblici: erano il 19,2% nel 2007, nel 2010 hanno toccato quota 31%. Resta da vedere se la tendenza si manterrà costante nel tempo e se quel 53,6% dei maschi (rispetto al 45,5% delle femmine) ancora convinto che nessuna iniziativa potrebbe indurli a un uso più frequente del trasporto collettivo sia pronto a ricredersi. Ne è convinto Enrico Brizzi, giramondo con la passione per i viaggi a piedi (ultima impresa, Italica 150, dall'Alto Adige alla Sicilia): «Rallentare i ritmi della vita urbana è una tendenza diffusa anche al di fuori delle élite culturali o dei movimenti pionieristici alla slow food. Sempre più milanesi aspirano a una mobilità sicura su due ruote, e sempre più romani vorrebbero sfuggire alla quotidiana condanna degli ingorghi». Fiducioso, restiamo in attesa, noi già in sella alla nostra due ruote (a pedali!). Oppure sul divano di casa, pronte a farvi compagnia per la diretta Sky della prima di campionato. Capita così sempre più spesso: la presenza femminile davanti alla tv in occasione delle sfide calcistiche è cresciuta infatti nell'ultimo anno del 17%. Ma in aumento è anche il numero dei loro compagni che, invece dello stadio, scelgono Sky e Mediaset Premium: oltre 7,2 milioni gli spettatori in media a diretta (erano 6 l'anno scorso), con punte di 8 milioni (dati Vidierre), tutto questo a fronte di un calo sensibile degli abbonamenti allo stadio (oltre il 25%). Attenti dunque a lasciarci sole «per andare a vedere la partita»: quando addurrete questa come scusa, non vi crederemo. E poi attenzione anche a zittirci quando, sui supplementari, ci metteremo a farfugliare commenti, distraendovi. Non speculate sulla vostra presunta competenza: in un nostro batter di ciglia, potremmo dichiarare junk il vostro rating, e staccare la spina. M